

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Donne, lavorare in sicurezza

## Testo Unico sulla sicurezza, prevenire in ottica di genere

*La prevenzione declinata in un'ottica di genere così come disposto dal Decreto legislativo 81/2008, dal concetto di salute alla valutazione dei rischi, dalle attività di formazione e informazione al ruolo del medico competente*

Seguendo l'impostazione data dal legislatore all'assetto del Testo Unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro si possono individuare alcuni pilastri intorno ai quali si sviluppa la prevenzione in ottica di genere. Fondamentale appare l'articolo 1 che tra le finalità fa espresso riferimento alla garanzia "dell'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati".

Il genere consente dunque di riflettere su fattori che diversamente verrebbero esclusi dall'analisi e di far "dialogare" diverse discipline, ampliando lo scenario a una diversa concezione della salute.

### La definizione di salute

La "salute" viene definita come "uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in una assenza di malattia o d'infermità" (articolo 2, lettera o) del Decreto legislativo 81/2008 e s.m.i.).

Una così ampia nozione di salute evidenzia la necessità di realizzare ambienti di lavoro improntati a una organizzazione che garantisca il benessere delle persone. Vero è che questo obiettivo non può che comprendere uomini e donne, ma la condizione della donna, nel nostro sistema sociale e lavorativo non parte certo da una situazione di parità. Da qui l'importanza dell'adozione formale di un concetto di salute ampio, in grado di comprendere una tutela estesa non solo all'esposizione ai rischi fisici o chimici, ma anche ai [fattori di rischio psico-fisico e allo stress lavoro-correlato](#). Secondo diversi studi, questi elementi possono avere conseguenze di danno diverse per la popolazione lavorativa femminile, tenendo conto anche del fatto che le forme di occupazione non standard sono in prevalenza declinate al femminile e incidono sulla sicurezza e sulla qualità della vita. Si apre così l'attenzione al lavoratore a tutto tondo, non più entità neutra ma caratterizzata dalle diversità che appartengono al genere umano.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Donne, lavorare in sicurezza

## Gli strumenti di valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi viene definita come “*valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell’ambito dell’organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza*” (articolo 2, lettera q) del Decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i.). L’articolo 28 afferma espressamente che “*nella valutazione dei rischi devono essere tenuti in considerazione tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori particolari, tra cui quelli collegati allo stress lavoro correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all’età e alla provenienza da altri paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro (...)*”.

È questa la norma che forse ha una maggiore portata attuativa concreta in quanto impositiva di un criterio metodologico di necessaria applicazione. La natura sintetica di questo excursus impone solo la segnalazione della disposizione, ma già si intravedono, da un lato, le difficoltà attuative che si verificheranno in sede di prima applicazione, dall’altro, il necessario interesse che si focalizzerà intorno ai temi dei rischi di genere se si vuole dare un significato vero e sostanziale, come è giusto che sia, al documento di valutazione dei rischi.

## La formazione e l’informazione come veicolo per la sicurezza e la prevenzione

L’ampliamento della valutazione dei rischi, connessi alle differenze soggettive dei lavoratori, presuppone l’acquisizione di competenze specifiche per i valutatori. In questa ottica diventa fondamentale la formazione, oltre che l’informazione, di tutti coloro che devono contribuire a creare l’impresa sicura: datori di lavoro, dirigenti, preposti, medici competenti, responsabili dei lavoratori per la sicurezza (RLs), responsabili del servizio di prevenzione e protezione (Rsp). Ecco l’importanza di formare adeguatamente i soggetti della prevenzione per sensibilizzarli a riconoscere l’esigenza di tutele differenziate in presenza di rischi diversi o che hanno ripercussioni diverse su lavoratori e lavoratrici.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Donne, lavorare in sicurezza

## Funzioni del medico competente

Innovativo rispetto al passato è anche il ruolo del medico competente che, a norma dell'art. 40 deve trasmettere al servizio sanitario nazionale le informazioni relative ai dati sanitari e di rischio dei lavoratori, elaborate evidenziando le differenze di genere.

**In conclusione, il Decreto legislativo 81/2008** costituisce l'occasione per affrontare a 360 gradi il tema della sicurezza e della prevenzione in ottica di genere. Le varie disposizioni che direttamente o indirettamente fanno spazio a un concetto di sicurezza e salute sul lavoro più complesso e completo, in quanto destinato ad attuare principi di parità nelle differenze, costituiscono un'occasione da non perdere. Nell'attuale contesto normativo e soprattutto sociale, ove l'attenzione alla salute e sicurezza sul lavoro assumono un ruolo sempre più determinante, sembra di assoluta importanza che vengano assunte adeguate iniziative da parte di tutti gli attori del sistema con un'attività trasversale che favorisca il dibattito, lo studio e la ricerca.

### UFFICIO STAMPA INAIL

tel. +39.06.5487.2533

fax +39.06.5487.3201

email [ufficiostampa@inail.it](mailto:ufficiostampa@inail.it)